

MOVIMENTI RELIGIOSI ALTERNATIVI O SÈTTE

CLAUDIO TRUZZI

I movimenti religiosi alternativi o sette (m.r.a. o s.) costituiscono uno dei fenomeni religiosi più eterogenei della nostra epoca e interpellano la Chiesa cattolica sotto gli aspetti dottrinale e pastorale. Ma cosa sono i m.r.a. o s.? La transizione da m.r.a. a sette è graduale. L'esistenza, in un m.r.a. di dottrine esoteriche e di una disciplina arcana quasi sempre conduce al costituirsi di una setta. Il contrasto infatti con l'ambiente religioso originale risultante in una separazione è caratteristica per una setta. I dicasteri romani, e cioè i Segretariati per l'unione dei cristiani, per i non cristiani e per i non credenti, insieme al Pontificio Consiglio per la cultura, nel 1984 hanno inviato alle conferenze episcopali del mondo intero un nutrito questionario su questo tema, allo scopo di raccogliere informazioni e indicazioni per favorire un'azione pastorale e ulteriori indirizzi di ricerca. Dalle numerose risposte si poté stendere un rapporto provvisorio che attestava quanto fosse difficile analizzare e sintetizzare questo fenomeno. Da qui il documento collettivo *Il fenomeno delle sette o nuovi movimenti religiosi*, del 7 maggio 1986, ove il tema viene ampiamente trattato. La prima preoccupazione del documento riguarda proprio la definizione del fenomeno. Il documento infatti si chiede: «Che cosa sono le sette?» e che cosa si intende per «culto?». Questi termini sono alquanto spregiati e sembrano implicare un giudizio di valore piuttosto negativo. Si preferisce chiamarli con termini più neutri come «nuovi movimenti religiosi» o «nuovi gruppi religiosi». Ma risulta difficile definire questi nuovi movimenti o gruppi distinti dalle chiese e dalle comunità ecclesiali o dai movimenti legittimi all'interno di una chiesa. Bisogna inoltre distinguere le s. di origine cristiana da quelle derivanti da altre religioni o da un certo umanesimo, che assumono nomi quanto mai vari. Bisogna infatti tenere presenti la difficoltà e la delicatezza del problema, se si tratta di distinguere le sette di origine cristiana dalle chiese, dalle comunità ecclesiali o dai movimenti legittimi all'interno delle chiese. Infatti lo spirito settario, cioè un atteggiamento d'intolleranza uni-

to a un proselitismo aggressivo, non è necessariamente il fatto costitutivo di una setta e non è sufficiente a caratterizzarla. Uno spirito del genere si può trovare anche in gruppi di fedeli appartenenti a chiese o comunità ecclesiali. Il criterio di distinzione fra sette di origine cristiana o da altre comunità ecclesiali va ricercato piuttosto nelle fonti di insegnamento di questi gruppi. Alcuni infatti associano alla Bibbia altri libri rivelati, altri messaggi profetici o che dalla Bibbia sopprimono alcuni libri proto-canonici o ne alterano il contenuto. Il documento accetta la seguente definizione di s.: "Qualsiasi gruppo religioso avente una visione del mondo peculiare propria, derivante, ma non identica, dagli insegnamenti di una delle principali religioni del mondo". In genere questi gruppi sono visti come una minaccia per la libertà degli uomini; sono autoritari nella loro struttura; fanno ricorso a un certo lavaggio di cervello e a un controllo mentale; praticano una coercizione collettiva e ispirano sensi di colpa e di paura (cfr. D. BREESE, *Know the Marks of Cults*, Victor Books, Weaton, III, 1975).

1. DIFFUSIONE

Nel corso degli ultimissimi decenni ondate di leaders di ogni specie, guru, swami, astrologi, profeti, illuminati, medium sono venuti ad offrirci le loro vie di salvezza. Tra essi, raggruppamenti più vecchi (Mormoni, Adventisti, Testimoni di Geova, Chiese evangeliche...), ma soprattutto gruppi di nascita più recente. Sono giunti anche in Europa sull'onda di quell'immenso risveglio spirituale esploso in California nel corso degli anni settanta.

Disegnare una precisa mappa statistico-geografica delle nuove religioni è praticamente impossibile. Il fenomeno si è sviluppato rapidamente ed è tuttora in fase evolutiva. Tuttavia, la documentazione esistente dà la sensazione di trovarsi di fronte ad un fenomeno massiccio e largamente diffuso.

È pure rischioso voler fornire una cifra globale degli aderenti alle Nuove religioni, perchè queste sono abbastanza restie ad aprirsi verso gli estranei, o, per altri motivi, gonfiano i loro dati.

La loro fase di maggiore espansione va collocata negli anni 1975-78. Quella attuale è di assestamento e consolidamento, dovuta alla necessità di armonizzare la spinta carismatica con regole organizzative, quasi manageriali, fino a configurarsi come obbedienza totale al vertice della dirigenza.

La loro forza aggregatrice sembra dovuta non solo all'evidente sincretismo (un cocktail di idee religiose e comportamenti assunti da ogni parte), ma anche al superamento o sconvolgimento dei confini tradizionali, sia religiosi che culturali e geografici. Infatti questo fenomeno delle nuove religioni è un insieme di Movimenti tanto orientali che occidentali, americani e asiatici, moderni e tradizionali, religiosi e scientifici.

In conclusione, per quanto frammentarie e relative, le statistiche su queste sette rivelano una realtà ormai affermata e complessivamente in continua espansione.

Da dove provengono?

Si può dire che ognuna di esse abbia fatto una propria strada. Ma da una visione d'insieme si scopre un incrocio di correnti, in cui predomina una rotta dall'Oltre-atlantico all'Europa.

Schematizzando si può affermare che:

- la prima ondata ha attraversato l'Atlantico nell'ultimo ventennio: Testimoni di Geova, Avventisti, Pentecostali, Mormoni... Nati da Matrice Protestante, sono predicatori accaniti della Bibbia e portatori di un modo particolare di vivere il Vangelo.

- La seconda ondata è partita dall'Oriente, ma ha fatto sosta negli Stati Uniti, prima di giungere in Europa: spiritualità indù e buddista, sincretismi coreani e giapponesi, che seducono per il loro esotismo, per la promessa di luce e felicità, quasi incarnati visibilmente in Guru (maestri), sicuri di sé e sempre sorridenti.

- Infine, la terza ondata, che proviene ancora dagli Stati Uniti a risvegliare l'attrattiva, mai spenta del tutto, verso il meraviglioso, l'occulto, l'irrazionale. Sono gli Esploratori dell'al-di-là della coscienza o degli spazi interiori che si affidano alle tecniche della Meditazione Trascendentale, Scientologia ..., in un connubio eterogeneo d'Oriente e d'Occidente...

Questo incrociarsi di correnti, il cammino spesso lungo e complicato percorso dalle nuove religioni per arrivare a diffondersi in Occidente, danno la spiegazione della loro diversità, ed - insieme - della loro unitarietà.

Terreno preparato

Se le nuove religioni hanno avuto successo in Occidente è perchè vi hanno trovato un terreno pronto ad accoglierle.

È stato fatto notare che il disorientamento dei gruppi reli-

giosi maggioritari procede di pari passo con il ri-orientamento verso nuovi movimenti religiosi. Nelle grandi chiese, infatti, le affermazioni dottrinali non appaiono più sempre salde. Viene facilmente contestata l'autorità dei dirigenti religiosi.

In questa atmosfera di perpetua discussione c'è meno spazio per certezze assolute: più niente di immutabile cui aggrapparsi in mezzo alla confusione generale. Gli attacchi incessanti contro i valori tradizionali non hanno comportato una emancipazione od un progresso: la loro azione distruttiva ha semplicemente lasciato spazio libero per altri valori ed altre credenze.

Inoltre, la religione ha perso gran parte della sua importanza sociale: divenuta un affare privato, dipende sempre più da scelte personali. Una simile situazione offre un terreno notevolmente propizio ai Movimenti latori di nuovi messaggi.

Si chiama pure in causa la profonda trasformazione subita dall'Occidente col predominio di una civiltà industriale e tecnologica, che ha creato il mito del progresso materiale e consumistico, mettendo in crisi i valori spirituali, morali o anche semplicemente umani. Questo, se da una parte produce una fortissima spinta all'omogeneità e alla massificazione, dall'altra, come reazione, si afferma il bisogno della ricerca di nuove affinità, di nuovi legami, di nuove forme comuni di vita, di nuovi strumenti di comunicazione con il mondo che ci è vicino; insomma, di una nuova più aderente identità culturale.

Tale travaglio culturale e psicologico - forte soprattutto nei giovani - può condurre ad una ostinata chiusura in se stessi, che si sfoga poi nella droga, nella violenza, nella criminalità - ma che pure può avere sbocchi nella contestazione politico-sociale -, o nella fuga nell'oppio (in visione marxista) della religione.

Le Sette o questi Nuovi Movimenti garantiscono di poter riempire il vuoto spirituale dell'Occidente, la sua crisi di valori profondi prodotta dal mito del benessere materiale. Su questo sono d'accordo gli studiosi di ogni tendenza.

Principali Sette:

Movimenti pentecostali: Assemblee di Dio, Chiese Apostoliche, Chiese di Dio...

Sette Classiche: Mormoni, Scienze cristiane, Avventisti, Pentecostali, Testimoni di Geova...

Movimenti sincretisti: Teosofia, Rosa croce, Scientologia (Dianitica), Chiesa di Moon (Asumc)...

Movimenti "orientali": Meditazione Trascendentale, Devoti di Krishna (Iskcon), Amamda marga, Missione della Luce divina, Movimento Neo-Sanassi...

Sette esoteriche, parapsicologiche, occultismo, magia...: Eckankar, "Movimenti del potenziale umano", Movimenti dell'Èra dell'Acquario...

2. CHE COSA CERCANO GLI ADERENTI?

I motivi che possono spingere ad abbracciare questi movimenti religiosi sono naturalmente molteplici e non sempre profondi.

Sia seguendo l'istinto, sia subendo inconsciamente l'influsso delle idee in voga, molti si sono allontanati da qualche cosa che sembrava logoro ed antiquato nella Chiesa di origine. Bisogna però notare che generalmente questa decisione sembra basarsi su un'esperienza limitata della ricchezza spirituale della Chiesa e su dei clichè correnti su di essa.

Comunque, se è vero che innanzitutto vi sono bisogni o aspirazioni che un individuo ritiene di non poter soddisfare nella propria Chiesa, non bisogna sottovalutare le tecniche di reclutamento e di formazione delle Sette, ed infine anche ragioni estranee all'appartenenza alla Chiesa o ai nuovi gruppi: interessi economici, interessi e pressioni politiche o semplicemente curiosità.

Tuttavia è doveroso affermare che pochissimi sembrano entrare in una Setta per motivi disonesti. L'accusa maggiore che si può rivolgere alle Sette è che spesso abusano delle buone intenzioni e dei desideri delle persone insoddisfatte. Le Sette infatti ottengono maggior successo là dove la società o la Chiesa non sono riuscite a rispondere alle intenzioni o a quei desideri. Situazioni di crisi e di vulnerabilità possono rivelare e/o produrre bisogni ed aspirazioni che diventano motivi per volgersi verso le Sette.

· Che cosa cercano coloro che abbracciano le Nuove religioni? In generale possiamo dire che essi sono alla ricerca della propria identità, del ritrovamento di sé stessi in un mondo in cui non si riconoscono.

In particolare.

Esistono tante Sette quanti sono i gusti, e ciò implica la ricerca di una risposta precisa ad un bisogno preciso. Ma all'interno di questo quadro è possibile segnalare alcuni bisogni co-

muni diffusi, che motivano in maniera generale l'adesione alle nuove religioni.

Queste aspirazioni possono venire raggruppate sotto sei titoli principali, anche se spesso i casi individuali possono sovrapporsi.

Per ogni gruppo di aspirazioni indichiamo ciò che le Sette sembrano offrire. Tuttavia, benché le cause principali di successo vadano comprese in questa prospettiva, occorre tenere presenti anche i metodi di reclutamento e le tecniche d'indottrinamento di molte Sette.

1 - *Il senso della comunità.* La struttura di molte comunità è stata distrutta; i tradizionali modi di vita disgregati; i focolari disuniti; gli uomini si sentono sradicati e soli. Contro l'anonimato della città moderna, chi non sogna, infatti, di trovare un gruppo caloroso, aperto a tutte le relazioni interpersonali e capace di accogliere la persona per quella che è? Quanti individui si sentono ridotti oggi dalla scienza dell'amministrazione e della pianificazione ad essere semplici matricole, una carta plastificata, un numero... Questa persona spesso non ha un luogo dove esprimersi e dove essere ascoltata. Di qui il bisogno di appartenenza. E questo bisogno è avvertito tanto più vivamente là dove si è da poco usciti da un ambiente rurale, nel quale le relazioni erano calde, dirette, legate alle radici della parentela e delle affinità di vicinato.

Ma un tale luogo non è sempre offerto nelle grandi Chiese, che appaiono assai più come dispensatrici di leggi, di precetti, di cose da fare o da evitare, che come una famiglia, un'assemblea calorosa od un popolo in cammino.

Invece i nuovi gruppi religiosi curano in maniera scrupolosa i loro primi approcci. Al primo contatto, essi offrono gruppi di accoglienza, cellule simpatiche nelle quali si è ascoltati, valorizzati, e si possono confidare le proprie inquietudini, liberarsi da inibizioni, e... dove i nuovi arrivati si sentiranno ben presto indispensabili. Presentandosi come rifugio per le famiglie e le coppie in crisi delle nostre società moderne, le Sette giocano certamente, almeno per un certo tempo, una carta vincente. Esse infatti sembrano offrire: calore umano, attenzione e sostegno nelle piccole comunità unite, condivisione di un fine e di fraternità; attenzione verso gli individui; protezione e sicurezza, specie nelle situazioni di crisi; risocializzazione di individui emarginati (per es. i divorziati); un gruppo che spesso pensa per l'individuo.

2 - *Il bisogno di certezze e di sostegno.* In passato tutti i comportamenti avevano modelli definiti ed erano confermati dal consenso sociale. Si sapeva come fare per frequentarsi, quale durata doveva accompagnare l'amore e la famiglia, dove si andava dopo la morte, quale merito era connesso alle buone azioni. Ai nostri giorni, è il contrario: non si sa più che cosa pensare, tutto è lasciato alla scelta, non si riconoscono più valori sicuri, perchè tutti sono contestati. Di fronte alla confusione generale di idee che a loro sembra regnare nella società e magari nella Chiesa istituzionale, i candidati delle Nuove Religioni sentono il bisogno di risposte semplici e precise sui problemi fondamentali. E non tanto certezze teoriche, quanto sicurezze pratiche: di come, cioè, impostare la vita.

Di fronte al bisogno di rivolgersi verso l'essenziale, le Sette arrivano con i loro bagagli pieni di risposte. Il messaggio è chiaro e vigoroso: Noi possediamo soluzioni a tutte le vostre questioni; possiamo ridarvi pace e serenità nonostante i mali del tempo presente.

Infatti, le Sette sembrano offrire: risposte semplici, belle e pronte a domande e situazioni complicate; versioni semplificate e parziali delle verità e valori tradizionali; un'insieme di verità proposte come nuova rivelazione per persone che spesso conoscono poco l'antica verità; direttive ben chiare; un leader carismatico; un appello ad una superiorità morale; prove di elementi soprannaturali: dono delle lingue, trance, medium, profezie, possessioni, ecc.

3 - *Bisogno d'integrità psico-fisica.* Più in profondità si scopre il bisogno del sacro, del religioso come esigenza di un'esperienza viva e diretta, senza mediazioni di formule astratte.

Le nostre società hanno eliminato ogni traccia di Dio dalla vita corrente, dagli affari, dagli edifici pubblici. E gli aspiranti alle nuove religioni rimproverano alle Chiese le troppe parole senza aggancio alla realtà, i troppi riti insignificanti che non coinvolgono. Senza forse, la religione cattolica ha purificato troppo rapidamente le sue devozioni popolari, all'epoca del Concilio, col pretesto di estirpare ogni traccia di magia, mentre la liturgia non appare ancora sufficientemente partecipante e coinvolgente.

Queste persone vogliono una visione religiosa che possa armonizzare tutti e tutto; un culto che dia spazio al corpo e all'anima, alla partecipazione, alla spontaneità. Vogliono essere guariti anche nel corpo.

Le Sètte sembrano offrire: un'esperienza religiosa soddisfacente; una sottolineatura più acuta della salvezza; un luogo per sensazioni ed emozioni, aperto alla spontaneità (es. nelle celebrazioni liturgiche); la guarigione fisica e spirituale; un aiuto per i problemi della droga e dell'alcool. Parecchie nuove religioni coltivano nelle loro assemblee un clima di entusiasmo che dà ai partecipanti l'impressione di sfiorare il divino. Il divino non è più attinto allora attraverso i gesti o le parole del ministro o la mediazione di una Chiesa o dei sacramenti, ma direttamente: ci si sente inondati di luce: Dio sembra a portata di mano.

4 - Affiora così un altro bisogno: *la realizzazione piena di sé stessi*, voluta qui ed ora, in un contesto di totalità.

Ne segue la carica di contestazione ed opposizione a tutto ciò che ostacola questa realizzazione. Le persone hanno bisogno di uscire dall'anonimato, di costruirsi un'identità, di sentire che sono particolari, in un modo o in un altro, e non solo un numero od un membro senza volto tra la folla. Vogliono scoprire chi essi siano veramente, al di fuori di tutte le immagini funzionali, di tutte le maschere e di tutte le apparenze imposte dalla vita in società e dai rapporti superficiali che essa determina.

Purtroppo le grandi parrocchie, o congregazioni, i rapporti amministrativi ed il clericalismo lasciano poco spazio per avvicinare ogni persona individualmente e nella situazione personale.

Le Sètte sembrano offrire: una certa cura per l'individuo; eguali possibilità di ministero e di direzione, di partecipazione, di espressione; di sviluppare il proprio potenziale, l'opportunità di appartenere ad un gruppo elitario. Entrando in una Sètta, si riceve un nome nuovo; si appartiene ormai al gruppo degli scampati, degli eletti di Dio prima della catastrofe finale, o dei beati scelti per il Regno. Nei gruppi gnostici invece è la pratica delle tecniche di meditazione e l'itinerario verso il suo centro a far sentire che si è più importanti di quanto si credeva: poichè ci si accorge che si è non solo figli di Dio, ma che si porta in sé una particella del divino e della coscienza cosmica. Là nel fondo di sé, si attinge alla propria vera sostanza, e tutto è Bellezza, Bontà, Pace, Forza, Serenità...

È una conversione vissuta, un cambiamento completo dell'immagine che si aveva di sé, una valorizzazione di ciò che forse prima era giudicato senza prospettiva e di poca importanza.

Si comprende allora come si sviluppi un certo fanatismo, nello sforzo di difendere questa nuova immagine, e spirito missionario per far partecipi di questa trasformazione.

5 - *La ricerca della trascendenza.* Con ricerca di trascendenza si esprime un bisogno spirituale molto profondo, una motivazione ispirata a trovare risposta agli interrogativi ultimi della vita. Questo rivela una preoccupazione per il ciò-che-deve-venire; un interesse per il messianismo ed il profetismo.

Spesso le persone in questione non sono coscienti delle ricchezze spirituali che la Chiesa può offrire; oppure sono apparentemente scoraggiate da ciò che ritengono un'insistenza unilaterale sulle questioni morali, o dagli aspetti istituzionali della Chiesa. Ad essi le Sette sembrano offrire: La Bibbia ed una educazione biblica; meditazione, realizzazione spirituale. Certi gruppi offrono non solo la possibilità di esprimere e di approfondire le domande ultime in un contesto sociale "protetto", ma anche una somma di risposte chiare e relativamente non ambigue.

6 - *Bisogno di direzione spirituale.* Può esservi una mancanza di aiuto da parte dei genitori nelle famiglie di coloro che sono in ricerca, od una mancanza di direzione, di pazienza, d'impegno personale da parte dei responsabili della Chiesa o degli educatori.

Anche in questo caso, le Sette sembrano offrire: direzione e orientamento da parte di capi carismatici, che affermano di aver ricevuto una rivelazione speciale di Dio per i nostri giorni. Essi sono l'incarnazione di questo messaggio e trasmettono direttamente la volontà di Dio. La persona del maestro, del guru, con l'aura di prestigio di cui si circonda, svolge un ruolo importante nell'unire i discepoli. Talora, non solo c'è sottomissione, ma una devozione quasi isterica ad un capo spirituale influente (messia, profeta, guru).

7 - *Bisogno di partecipazione e di impegno.* In un mondo in perenne conflitto le persone si sentono inquiete riguardo al futuro; spesso disperate, senza aiuto e senza potere. Cercano segni di speranza, un modo per uscirne. E molti di coloro che sono alla ricerca, non provano soltanto il desiderio di una nuova visione della società, dell'umanità, della storia, ma vogliono anche partecipare alle decisioni, alle previsioni, alle realizzazioni.

A costoro le Sette promettono l'inizio di una nuova epoca, di una nuova era. Offrono una missione concreta per un mondo migliore, un invito ad una donazione totale, una partecipazione a più livelli.

Su queste linee si accentuano altri bisogni come: il ritorno alla natura, le terapie di salute integrale, la penetrazione del mi-

stero dell'uomo e del mondo per acquistare poteri straordinari.

Ma di questi bisogni è difficile dire quanti siano comuni e diffusi. Certo, esiste pure un mercato di bisogni e, d'altra parte, le Nuove religioni si prefiggono non tanto di soddisfare questo o quel bisogno, quanto di offrire semplicemente la salvezza: di risolvere cioè tutti i problemi dell'uomo e renderlo felice. E questo, dove? Qui, sulla terra, e subito, immediatamente.

3. LA CONVERSIONE

A tutti coloro che per i più svariati motivi si avvicinano ad esse, le Nuove religioni o Sette offrono una salvezza raggiunta *adesso, in questa vita e subito, ed incarnata visibilmente in una comunità.*

Per acquisire la salvezza è necessario seguire vie e metodi, che differiscono secondo la concezione che si ha della salvezza stessa. Vari sono gli itinerari di conversione, che rispondono ad altrettanti tipi di religioni:

- *la via della conversione interiore e personale* - come nei Movimenti di Gesù e dello Spirito.

- *La separazione radicale dal mondo* per attendere l'improvviso intervento finale di Dio - si pensi ai Testimoni di Geova e agli Avventisti.

- *La fuga dal mondo malvagio*, per rifugiarsi nelle comunità di salvezza - è il caso dei fedeli di Krishna.

- *Il ricorso a mezzi psicologici, preternaturali e magari occulti* per creare una società migliore - come nella Scientologia e nelle Sette di iniziazione.

- *La ricerca di interventi miracolosi*, mediante invocazioni e riti speciali per ottenere la guarigione nel corpo e nello spirito - obiettivo di numerosissime sette taumaturgiche...

È bene tener presente che quando si parla di conversione, non la si deve intendere nel senso cristiano, di un mutamento di cuore e di mente, per cui si pone al centro del proprio interesse Gesù Cristo, da cui si attende il cambiamento profondo, interiore, che lo aprirà a Dio, per poi aprirsi ai fratelli, e che implica un consenso convinto e responsabile.

Per le Nuove religioni si tratta piuttosto di psico-mutazione, cioè di un cambiamento radicale di mentalità e di condotta, che avviene in dipendenza piena e acritica dalle idee e dalle strutture della nuova religione, in ostilità totale con l'ambiente ed il

mondo di prima, e in un tempo breve, così che si verifica una coatta trasformazione della personalità.

Questo processo si svolge in tre fasi:

— La fase di seduzione - Si inizia dal fascino: si fa di tutto per attirare e piacere. Questa maniera di agire inizia già nell'azione di reclutamento. I Testimoni di Geova, o il Moonismo, ad esempio, hanno uno speciale manuale per i propagandisti.

— La fase della distruzione della fiducia in sé. Il novizio viene messo nelle condizioni di sentirsi diverso dagli altri, in contrasto con loro, se guarda alla propria vita: egli è un nulla, un fallito che ha bisogno di inserirsi, di lasciarsi guidare, aiutare per raggiungere la salvezza. Tutte le idee ed esperienze del passato personale, familiare, sociale e religioso, vengono svalutate od assumono un altro valore.

— La fase della costruzione della nuova identità. È la fase, la più lunga ed importante, da cui deve uscire una nuova identità di sé. Tutto ciò avviene mediante un costante indottrinamento, una rigorosa e perfetta attuazione di norme e programmi, un'integrazione crescente nel gruppo. In questo periodo, in non poche Sette si fa spesso ricorso a forme coercitive di vario tipo: poco sonno, giornate lunghe e cariche di occupazioni prestabilite, lavoro di missione obbligatorio e con obiettivi prescritti, rigido controllo sulle relazioni interne ed esterne, imposizioni e minacce, specialmente quando un membro è in pericolo di sbandarsi e di uscire.

In ogni caso la conversione mira a far emergere un uomo nuovo.

4. QUALE ATTEGGIAMENTO?

Al termine del loro Documento *Il fenomeno delle sette o nuovi movimenti religiosi* (7 maggio 1986), i Segretariati per l'unione dei cristiani, per i non cristiani e per i non credenti e il Pontificio Consiglio per la Cultura, si chiedono: "Quale dev'essere il nostro atteggiamento, il nostro compito con le sette?"

"È chiaro - ammettono - che è impossibile dare una risposta semplice. Le stesse Sette sono troppo diverse; le situazioni - religiose, culturali, sociali - troppo differenti. La risposta non sarà la stessa, se consideriamo le Sette in rapporto ai senza-chiesa, ai non credenti, ai non battezzati, e se consideriamo l'impatto sui cristiani battezzati, e specialmente sui cattolici, o sui loro adepti provenienti dalla chiesa cattolica".

Tuttavia, è ugualmente ovvio che non possiamo essere ingenuamente concilianti, perchè - fanno notare - "... gli atteggiamenti e i metodi di alcune di esse possono distruggere la personalità, disorganizzare le famiglie e la società, e le loro dottrine sono molto lontane dall'insegnamento di Cristo e della sua Chiesa. In certi paesi possiamo sospettare - o persino sapere - che a operare attraverso le Sette, servendosi dell'umano a scopi disumani, vi sono forze ideologiche e interessi economico-politici totalmente estranei a un interesse sincero per l'umanità"...

E ricordano che "è ugualmente possibile sapere per esperienza che generalmente scarsa o assente è la possibilità di dialogo con le Sette e che non solo sono esse stesse chiuse al dialogo, ma possono rivelarsi anzi un serio ostacolo all'educazione ecumenica là dove sono attive".

Tuttavia non è sufficiente un atteggiamento difensivo o di mera condanna. "Se vogliamo rimanere fedeli a ciò che crediamo e ai nostri principi: rispetto della persona umana, rispetto della libertà religiosa.. non possiamo rimanere semplicemente soddisfatti nel condannare e combattere le Sette, vedendole poste fuori legge o espulse, e gli individui deprogrammati contro la loro volontà. La sfida deve pure sviluppare in noi e nelle nostre comunità lo spirito di Cristo nei loro confronti, tentando di capire il punto di vista in cui si trovano e, quando possibile, raggiungerli nell'amore di Cristo".

Le parole del Documento ci offrono, quindi, una traccia per un esatto atteggiamento critico nei confronti e di questi Movimenti e del nostro cristianesimo.

Innanzitutto, questo fenomeno delle Sette non va preso alla leggera e nemmeno sul tragico, ma semplicemente sul serio. In altre parole, esso è qualcosa di molto grave che interpella Chiesa e cristiani, ed esige da loro un vivo senso di responsabilità.

La loro fioritura non dipende soltanto dalla loro vitalità, ma certamente anche da vuoti spirituali che hanno trovato nei cristiani. È infatti dimostrato che le Sette non attecchiscono dove hanno incontrato più intensa e profonda vita cristiana.

- *Il nucleo profondo della fede cristiana è ignorato dalla maggior parte dei battezzati.* Spesso, circola un numero impressionante di piccole eresie, che, senza essere coscienti, mostrano come interi strati del Vangelo non siano ancora stati assimilati. Notiamo tra l'altro: - l'idea di un destino (l'antico "fatum") che condizionerebbe tutte le tappe della vita; - l'idea di un Dio lontano e praticamente indifferente alle nostre miserie, se non pu-

nitivo;.. - la salvezza: da meritare a forza di sacrifici e rinunce, invece che dono di Dio - da accogliere con fede e riconoscenza; - il mercanteggiare con Dio e con i santi, per ottenere un esito favorevole ai nostri progetti, ecc...

Una delle più grandi lacune ci sembra, però, essere *l'ignoranza del perdono di Dio*: Dio è ancora, per molti, colui che attende il nostro trapasso per esaminare la nostra condotta morale e per infierire di conseguenza. - Gravemente trascurato è anche la funzione e il posto preponderante dello Spirito Santo nella vita cristiana...

* Non abbiamo ancora un numero sufficiente di *comunità accoglienti*. Le grandi assemblee domenicali, nonostante gli sforzi e l'animazione dei comitati liturgici, restano spesso abbastanza fredde e anonime.

* I *sacramenti* sono troppo spesso vissuti come *riti magici*.

* Insistendo troppo per avvicinare Dio all'uomo, si è perso il *senso del suo mistero*. Forse si è tenuto nascosto per un certo tempo che Dio è anche il Tutt'Altro, l'Onnipotente, il Santo e il Giusto che si è rivelato in Gesù Cristo, nostro Signore.

* In parallelo con l'insistenza sempre più viva in questi ultimi anni sulla necessità dell'impegno sociale e politico dei cristiani, *non dovrebbe essere trascurata l'esigenza complementare di approfondimento della loro vita spirituale*. Altrimenti... si andrà a cercare un contatto con il Dio delle Sette.

5. DISCERNIMENTO

Alla base di tutto va messo un serio sforzo di discernimento. Una posizione negativa per principio o di accettazione acritica sono gli estremi da evitare. Nelle numerose teorie e dottrine proposte dai vari Movimenti religiosi o Sette abbiamo potuto intuire un vecchio fondo di cristianesimo, talvolta alterato, riveduto e corretto da rivelazioni private, accanto ad intuizioni che appartengono alla Tradizione cristiana autentica.

Un qualsiasi Movimento religioso o Setta, per essere nella Chiesa di Cristo, deve superare tutti e dieci questi esami:

- *Il Cristianesimo autentico vive sia di Fede che di conoscenza, uniti insieme*. Solo il giorno in cui vedremo Dio e lo conosceremo come siamo conosciuti, quando saremo uniti nell'Amore, Fede e conoscenza cesseranno allora di rimandare l'una all'altra e di equilibrarsi, per fondersi in una sintesi perfetta, quella dell'Amore.

- *L'elenco delle Scritture*, ispirate da Dio e che sono la regola della fede, è quello fissato nei primi secoli dalla Chiesa.

- Un Dio che non fosse una Persona, ma una forza cosmica, non sarebbe il Dio cristiano.

- Lo Spirito Santo è Persona divina, che conferma l'opera di Gesù Cristo.

- Gesù Cristo è un personaggio storico, vero Dio e vero uomo.

- La Chiesa non è un piccolo gruppo di puri, ma un'assemblea di peccatori destinati, tuttavia, ad essere divinizzati.

- L'uomo, secondo il cristianesimo, non è, nel suo fondo, divino.

- La materia ed il corpo non sono, per il cristianesimo, delle realtà inferiori.

- Il Regno di Dio è già presente nel mondo, e, nello stesso tempo, non ancora del tutto compiuto.

- Ogni teoria fondata sul principio della reincarnazione, si oppone al cristianesimo come falsa.

Se è necessario avere dei criteri chiari, oggettivi per quanto riguarda un sistema religioso, oggettivamente considerato, tuttavia diverso deve essere il metro di comportamento verso la singola persona.

Come comportarsi con le persone che aderiscono a questi gruppi?

Non ci sono formule esaustive, metodi validi per tutti, ma in pratica si possono tener presente queste indicazioni:

1 - Rammentando la parabola del buon grano e della zizzania e la raccomandazione del Signore di non intervenire intempestivamente: evitare di rompere i rapporti con queste persone o di assumere nei loro riguardi misure di intolleranza e reazioni di violenza.

2 - Senza giudicare questa persona - senza approvarla o biasimarla - occorre accettarla incondizionatamente in ciò che sta vivendo.

3 - Nello stesso tempo, è ugualmente necessario ricordare che il dialogo ha diversi momenti, diverse espressioni, diversi livelli, di cui bisogna assolutamente tener conto se non si vuole rovinare tutto. Così, mentre il rispetto, la libertà, la tolleranza, la reciproca conoscenza sono aspetti del dialogo, sempre e dovunque validi, l'incontro diretto per conversazioni su temi religiosi, la partecipazione ad esperienze, l'adozione di tecniche e metodi non sono di tutti, perchè richiedono un certo grado di competenza e discernimento, preparazione e tempi lunghi.

4 - Saper riconoscere le particelle di verità che fanno vivere queste persone, e che spesso si nascondono nell'insieme delle loro affermazioni.

5 - Non bisogna dimenticare le dichiarazioni del Concilio Vaticano II sulla libertà di coscienza, sul rispetto dell'itinerario interiore di ogni persona.

6 - Evitare però di riconoscere troppo presto, nell'affermazione dell'altro, una formulazione della stessa verità che noi portiamo nella nostra fede. Tolleranza e apertura non sono sinonimi di ingenuità.

7 - Bisogna infine predisporre una "pista di atterraggio" per coloro che vorrebbero tornare alla pratica della Chiesa, affinché non si sentano giudicati, ma piuttosto accolti in fraternità. Sarebbe opportuno preparare dei luoghi per garantire il loro inserimento, per rispondere alle loro domande. Insomma, va ricercato un atteggiamento equilibrato che si ispiri all'amore cristiano. "Quand'anche avessi una fede che trasporta le montagne, o possedessi una conoscenza completa dei misteri della creazione, se non ho la carità non mi serve a nulla" (*San Paolo*).

Per concludere: Non esagerare il fenomeno, nè sottovalutarlo: prenderlo sul serio. Saper individuare gli aspetti e le tensioni positive.

Essere, tuttavia, ben coscienti delle grandi divergenze che ci separano e degli errori più evidenti e specifici della Setta in questione.

Tener ben presente che il Cristianesimo ha un "di più", che lo distingue da ogni altra forma religiosa, e che non può essere messo da parte senza falsarlo:

- che *l'io dell'uomo è un tu per Dio*, un tu libero, amato, capace di accogliere Dio, che nel Figlio si è fatto uomo. In altre parole, lo specifico cristiano è la salvezza, consistente nella deificazione dell'uomo, la quale viene, sì, da Dio come dono libero e gratuito, ma che non annulla o sopraffà l'uomo, bensì ne sollecita l'accoglienza libera e responsabile, in un incontro personale di fede e di amore.

- Nella visione cristiana *non c'è via a Dio* (sia mistica che d'altro genere) *che non passi per la Croce di Cristo*. Croce, non nel senso di purificazione da una molteplicità di condizionamenti negativi dell'uomo per scoprire meglio la luce divina, ma nel senso di una partecipazione personale alla sua passione redentrice.

- Ed infine non dimenticare che *ciò che*, cristianamente, *conta non è l'esperienza di Dio, ma la santità bene intesa*.

Il più alto valore cristiano non è l'esperienza della trascendenza, bensì la sopportazione del grigiore cristiano in fede, speranza e carità...: allo Yogi o maestro di zen orientale (che ha raggiunto il vertice delle possibilità umane) non si contrappone in campo cristiano il mistico, bensì il santo, sia esso mistico o meno.